

# Goletta dei Laghi, promosse le acque del lago d'Iseo

Legambiente: «Forti cariche batteriche alle Torbiere del Sebino, la situazione non è più accettabile»

## La vicenda

● I punti monitorati dalla Goletta dei Laghi sulle sponde del lago d'Iseo risultano entro i limiti di legge

● Criticità invece nella riserva delle Torbiere del Sebino

La Goletta dei Laghi di Legambiente promuove il lago d'Iseo. Tutti i quattro punti monitorati sulla sponda bergamasca sono risultati entro i limiti di legge. Lo stesso per i quattro punti sul lato bresciano. Si è così ripetuta la performance del 2019. Ma nella riserva naturale delle Torbiere del Sebino è stata rilevata una forte carica di enterococchi intestinali. «È indice — spiega Legambiente — della presenza di scarichi non depurati, una situazione che va tenuta monitorata e sulla quale andremo a fondo».

Per le analisi microbiologiche, sono stati fatti prelievi di fronte alla foce del torrente Rino, a Tavernola Bergamasca, alla foce del fiume Oglio e

nel canale vicino alla spiaggia «Bar delle Rose» a Costavolpino e alla foce del torrente Borlezza, a Castro. «Si conferma il trend positivo dei punti monitorati da Goletta dei Laghi — dice Massimo Rota, presidente del circolo Alto Sebino

di Castro —. Abbiamo fatto bene, in questi anni, a insistere affinché il tema della qualità delle acque fosse assunto come uno dei più urgenti per la salvaguardia del lago. Continueremo nella nostra opera di monitoraggio».

Permangono però alcune criticità. «La più grande — spiega Rota — è rappresentata dall'erosione del territorio di cui l'emblema è Tavernola Bergamasca con la cementifera. Lo sfruttamento della montagna per attività mineraria ha generato un pericolo sempre più evidente per i cittadini. È necessario intervenire con forza per ridurre il rischio e spostare un'attività ormai divenuta insostenibile».

Legambiente spiega di non volersi sostituire ai controlli ufficiali. L'intento è invece scovare le criticità ancora presenti nei sistemi depurativi per porre rimedio all'inquinamento dei laghi. Il monitoraggio delle acque nell'Iseo è stato fatto tra il 30 giugno e il 1°



Tavernola Un'immagine d'archivio del lago d'Iseo, sponda bergamasca

4

punti

sono stati monitorati dalla Goletta dei Laghi di Legambiente lungo la sponda bergamasca del lago d'Iseo, altrettanti su quella bresciana

luglio.

Sulla carica di enterococchi intestinali rilevata dalle analisi nella riserva delle Torbiere del Sebino, il presidente di Legambiente Franciacorta, Silvio Parzanini, spiega che il fenomeno era già stato registrato alcuni anni fa. «I risultati riportati da Goletta dei Laghi — dice — sono l'ennesima dimostrazione che le acque della riserva sono inquinate per la presenza di scolmatori della condotta che collega anche Provaglio al depuratore, che in caso di pioggia consistente riversano i reflui fognari nelle ferme acque delle Torbiere. È una situazione conosciuta e non più accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orio, il rogo dei parking e l'ammissione tardiva

## Dieci anni al mandante

Definitiva la condanna di La Manna, ai domiciliari

Pacato, in primo grado aveva tentato di ribaltare la prospettiva. Non era lui arrabbiato con i concorrenti, erano loro arrabbiati con lui. Giuseppe La Manna, da dipendente era diventato gestore di un parcheggio privato attorno all'aeroporto di Orio al Serio. Comunque, a Bergamo non aveva ammesso di essere il mandante dei roghi all'Azzurro park e al Blu Parking, di Grassobbio, il 14 e il 16 giugno 2017, appiccati da un gruppo di ucraini.

Nella sentenza diventata definitiva di recente si scopre invece che in appello ha confessato, sempre con una sua prospettiva: non voleva conseguenze così devastanti (51 auto distrutte nel secondo incendio). I 12 anni di condanna in primo grado (23 maggio 2019, il pm aveva chiesto 7 anni e 8 mesi) sono stati ridotti a 10 (18 giugno 2020). La Manna, 40 anni, di Pompei con casa a Grassobbio, lì sta scontando in detenzione domiciliare per problemi di salute già segnalati a processo.

Il ricorso in Cassazione — con gli avvocati Maria France-



Nel 2017 Alcuni tra i 51 mezzi che vennero distrutti al Blu Parking

sca Tripaldi e Rosario Arienzo — è stato ritenuto inammissibile perché i giudici di appello hanno ben motivato e argomentato la loro decisione. Per la difesa di La Manna, invece, non avevano interpretato correttamente l'ammissione: l'imputato voleva colpire i

## La difesa

L'imputato voleva danneggiare i concorrenti ma non fino a quel punto

concorrenti ma «al solo fine di intimidirli e di danneggiare le loro strutture operative, senza, però, la previsione delle conseguenze delle azioni stesse poste in essere da altri».

Ma per i giudici, non è mero un interesse personale degli esecutori di andare oltre quanto commissionato, dunque «è ragionevole» ritenere che abbiano «fedelmente adempiuto» all'incarico. Scrivono inoltre che l'ammissione sia stata «tardiva» e «strumentale», cioè «nell'ottica dell'ottenimento di un più fa-

vorevole trattamento sanzionatorio, proprio dalla consapevolezza difensiva della inconsistenza dei rilievi formulati avverso la sentenza di primo grado, e non certo da un moto di genuina respiscenza».

Sulla confessione, la Cassazione taglia corto: «L'imputato, presente all'udienza celebrata dinanzi alla Corte di appello di Brescia, ha ammesso le proprie responsabilità in ordine ai reati ascrittigli e ha rinunciato al relativo motivo di impugnazione sulla responsabilità». Sul resto, dalle generiche negare alla recidiva contestata, conclude che la sentenza d'appello non faccia una piega: nessun pentimento, proposta irrisoria di risarcimento (in primo grado erano state decise provvisoriamente di 60.000 e 100.000 euro), la commissione dei roghi durante la detenzione domiciliare per altro «a riprova della sua spiccata capacità a delinquere».

I giudici, nel riconoscere l'aggravante della recidiva «infraquinquennale, reiterata e dopo l'esecuzione della pena», hanno ricapitolato i precedenti dell'imputato (ricettazione, riciclaggio, truffa e altro, con un cumulo di condanne di 16 anni e 4 mesi). Anche se i fatti più recenti erano del 2013 e del 2014, quanto accaduto nel 2017 è stato ritenuto «logica e naturale evoluzione ed espressione del passato criminale del prevenuto».

Un uomo «spregiudicato, privo di scrupoli, rancoroso, vendicativo», avevano motivato i giudici di Bergamo. Una persona di «elevatissimo spessore criminale».

Giuliana Ubbiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Il 23 maggio 2019, Giuseppe La Manna, oggi 40 anni, campano di Grassobbio, viene condannato a 12 anni

● In appello, il 18 giugno 2020, la condanna viene ridotta a 10 anni: lui ammette ma ridimensiona le sue colpe. Per i giudici una confessione strumentale

## Un locale di via Paglia

### Sedie per bloccare i monopattini, multato «Sfrecciano veloci»

La multa è già stata pagata: 170 euro, scontati a 120 perché saldata entro cinque giorni. A essere sanzionato per occupazione del suolo è il locale Vini & Spiriti di via Paglia, a Bergamo, per aver messo sedie sul marciapiede, tra il locale e il dehors. «Sappiamo di aver fatto una cosa che non andava fatta — dice il gestore Stefano Vadalà —, ma abbiamo voluto tutelare personale e clientela». Era già successo un anno fa, ma non erano arrivate multe: «Abbiamo messo le sedie per evitare di essere investiti da monopattini e bici, che sfrecciano sul marciapiede — dice Vadalà —. Volevamo costringerli così a rallentare. Io sono stato già investito due volte». Ieri al locale è arrivato il deputato e consigliere comunale leghista Alberto Ribolla: «Tutta la mia solidarietà e quella della Lega a Vini & Spiriti. Depositerò un'interrogazione sul tema». Vadalà spiega di non essere stato lui a chiamare la Lega. «Non voglio essere strumentalizzato dalla politica — dice —, io parlo spesso con l'amministrazione. Più volte ho segnalato la situazione in Comune. La zona è critica: spesso monopattini e bici vengono anche usati da persone losche per allontanarsi velocemente. Gli agenti mi dicono sempre che è inutile fermare queste persone perché poi non hanno i documenti e comunque non pagano la multa. Per me questa arresa è sbagliata». La polizia locale spiega di aver multato il locale dopo avergli segnalato più volte l'irregolarità. «Se vengono messe sedie sul marciapiede — fa sapere la polizia locale —, disabili e genitori con il passeggino non riescono a passare. Il codice della strada non consente di mettere dissuasori. Cercheremo una soluzione». Vadalà dice che qui disabili e passeggini hanno il suo stesso problema: «Rischiano di essere investiti». (s.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cividate, il Tir arriva in centro e sbaglia la manovra

## Distrutto il portico della chiesa e l'affresco di Baschenis

L'autoarticolato, tradito dal navigatore, si è infilato nel centro di Cividate al Piano e durante la manovra ha distrutto il portico della cinquecentesca chiesa di Santa Margherita. Nell'urto ha danneggiato anche un affresco attribuito a Pietro Baschenis.

È una ferita al patrimonio artistico e a uno degli angoli più cari ai cividatesi quella accaduta ieri mattina. È successo poco prima delle 9.30 quando un grosso autoarticolato ha attraversato il paese.

« Succede spesso — racconta il sindaco Gianni Forlani —



L'edificio È servito un giorno per rimuovere le macerie

che i tir provenienti dalla provinciale si infilino in centro ingannati dal navigatore che sceglie la strada più breve». Un errore in cui sarebbe incappato anche il conducente del tir che doveva consegnare il carico a una ditta del paese. Il camionista ha imboccato via Peschiera senza accorgersi dei divieti per i mezzi pesanti. Arrivato all'incrocio dove la strada si immette in via Solferino, l'autista ha provato a fare la manovra, ma ha urtato il portico della chiesetta e lo ha distrutto.

Le due colonne tuscaniche

in pietra arenaria sono state rovesciate facendo venir meno il supporto e le travi portanti si sono sradicate facendo crollare il tetto. Durante l'urto, ha riportato danni anche la decorazione nel timpano della facciata e in particolare l'affresco della Madonna con il bambino la cui realizzazione è attribuita, come gli affreschi all'interno, a Pietro Baschenis.

Sul posto è intervenuta la polizia locale che ha multato il camionista. Poi sono iniziate le operazioni di rimozione delle macerie che sono continuate per tutta la giornata.

## La vicenda

● Un tir ieri è arrivato nel centro di Cividate, ha sbagliato la manovra e ha distrutto il portico della chiesetta di Santa Margherita

● Rovinato anche un affresco

Ancora in fase di computo la stima dei danni. Purtroppo non è la prima volta che il portico della chiesa campestre viene danneggiato dagli autoarticolati che già, negli anni scorsi, ne avevano causato il crollo. La parrocchia di Cividate al Piano, cui pertiene la chiesa, però lo aveva ricostruito.

«Abbiamo emanato — conclude il primo cittadino Forlani — una nuova ordinanza sull'accesso dei mezzi pesanti al centro. E provvederemo a mettere in posa una nuova segnaletica che risulti più visibile ai conducenti dei tir, in modo che non sbagliano più la strada».

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA